

altri mezzi empirici a lei suggeriti da un patrizio veneto Giulio Basadonna, infine al principio del 1586 si finse di nuovo gravida, sforzandosi di colorir la cosa con grande apparato di medici e levatrici, tra le quali era una mandatale da Venezia dalla famiglia Cappello. Divisi erano i pareri su codesta pretesa nuova gravidanza e la granduchessa medesima, che di continuo scriveva al Cardinale, cercava assicurarlo (1), che sebbene da tutti si asserisse, lei essere incinta, ella non lo credeva, cercando probabilmente con quest' astuzia di addormentarlo. Ma il cardinale stava vigilante e D. Pietro gli scriveva che la Bianca avea introdotto in palazzo la figlia Bentivoglio allora incinta, della qual cosa l'altro non mostrava alcuna apprensione rispondendogli che non di persona di qualità, ma di gente bassa che partorisce per i contorni ha bisogno chi vuol far cose simili; però nel tempo stesso istigava D. Pietro a starsi fermo in Firenze fin dopo il tempo del parto, non ostante che il granduca lo spronasse di continuo a partire per la Spagna, ove aveagli dato una commissione. Non viveva senza sospetti lo stesso granduca e perciò avea fatto chiudere con cancelli di ferro tutte le vie che guidavano all'abitazione della moglie e ne custodiva egli stesso gelosamente le chiavi. Allora la granduchessa bene avvedendosi che le arti sue non mettevano frutto, vi rinunziò non senza serbarne collera al cardinale. Seguì tuttavia qualche tempo dopo un' apparente reconciliazione, lo stesso Ferdinando si recò a visitare la cognata nella sua villeggiatura a Poggio a Caiano, ove si trovò presente alla morte del fratello granduca e della Bianca. Imper-

(1) Daremo nei documenti tre lettere della Bianca al Cardinale piene della più fina dissimulazione, e ironia, scritte di proprio pugno e che fra altre si conservano nell' Archivio centrale a Firenze. Mi furono gentilmente favorite dal cav. Passerini.